

DA 125 ANNI A SERVIZIO DELLA CHIESA. IL CARISMA DEL ROGATE

1. Il Carisma, dono dello Spirito...

- a) Carisma e carismi nella Chiesa
- b) Una responsabilità evangelica

2. per continuare una specifica *carità* di Cristo (*Il Cristo del Rogate*)

- a) Il "carisma" dato a Padre Annibale
- b) Il "carisma" trasmesso alle Figlie del Divino Zelo

3. dentro la storia, una storia di 125 anni

- a) l'azione dello Spirito dentro le povertà umane: per una lettura ermeneutica
- b) le linee della storia, le ispirazioni dello Spirito e le prospettive,

4. per un futuro da sognare, sperare, attuare... sotto la guida dello Spirito

- a) linee di sviluppo:
 - Vita carismatica e formazione
 - Nel cammino di comunione con il Cristo del Rogate
 - *Testimonianza di obbedienza al Rogate dentro la vita quotidiana*

LA CONSACRAZIONE: I VOTI DI CASTITA' E POVERTA'

I Consigli evangelici, che formano l'oggetto specifico dei voti sono il luogo teologico della consacrazione religiosa ed insieme dicono riferimento diretto a Cristo e, in particolare, al modo da lui scelto per vivere su questa terra. Questo riferimento a Cristo colloca la vita consacrata nel cuore della Chiesa e rende segno della sua vita e santità.

L'Esortazione apostolica post-sinodale *Vita consecrata* al n. 29, riprende questi insegnamenti e afferma: "Alla sua luce (del Concilio Ecumenico Vaticano II) s'è preso atto che la professione dei consigli evangelici appartiene indiscutibilmente alla vita e alla santità della Chiesa. Questo significa che la vita consacrata, presente fin dagli inizi, non potrà mai mancare alla Chiesa come un suo elemento irrinunciabile e qualificante, in quanto espressivo della sua stessa natura. Ciò appare con evidenza dal fatto che la professione dei consigli evangelici è intimamente connessa col mistero di Cristo, avendo il compito di *rendere in qualche modo presente la forma di vita che Egli prescelse, additandola come valore assoluto ed escatologico*. Gesù stesso, chiamando alcune persone ad abbandonare tutto per seguirlo, ha inaugurato questo genere di vita che, sotto l'azione dello Spirito, si svilupperà gradualmente lungo i secoli nelle varie forme della vita consacrata".

I "consigli evangelici" sono in pratica lo strumento pratico offerto dallo Spirito per conformare i consacrati a Cristo. «I consigli evangelici, - scrive l'Esortazione Apostolica "Vita Consecrata" - con i quali Cristo invita alcuni a condividere la sua esperienza di vergine, povero e obbediente, richiedono e manifestano in chi li accoglie, il desiderio esplicito di totale conformazione a Lui. Vivendo «in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità», i consacrati confessano che Gesù è il Modello in cui ogni virtù raggiunge la perfezione. La sua forma di vita casta, povera e obbediente, appare infatti il modo più radicale di vivere il Vangelo su questa terra, un modo - si può dire - 'divino', perché abbracciato da Lui, Uomo-Dio, quale espressione della sua relazione di Figlio Unigenito col Padre e con lo Spirito Santo. È questo il motivo per cui nella tradizione cristiana si è sempre parlato della 'obiettiva eccellenza della vita consacrata.»(VC 18)

È dentro il dinamismo dei Consigli evangelici che la FDZ trova la sua identità, conosce e sviluppa il suo particolare carisma spirituale e missionario. Con i voti religiosi ella sceglie lasciarsi conformare al Cristo del Rogate diventando offerta viva per ottenere buoni operai e per vivere da "buon operaio del Regno".

Questa consacrazione investe tutta la vita in un cammino progressivo e costante. Ecco alcuni elementi di questo itinerario di fede e di consacrazione.

SPECIFICITÀ CARISMATICA DEI VOTI RELIGIOSI DELLA FDZ

1 - CASTITÀ

Nella luce della consacrazione rogazionista la castità riveste un particolare significato: essa mostra come il regno di Dio, la salvezza delle “mesti mature” può riempire il cuore e totalizzare gli affetti anche umani, proprio come avviene nel cuore del Cristo del Rogate. Nell’Esortazione Apostolica VC leggiamo: «Sì, in Cristo è possibile amare Dio con tutto il cuore, ponendolo al di sopra di ogni altro amore, ed amare così, con la libertà di Dio, ogni creatura! È questa una testimonianza oggi più che mai necessaria, proprio perché così poco compresa dal nostro mondo. Essa è offerta ad ogni persona - ai giovani, ai fidanzati, ai coniugi, alle famiglie cristiane - per mostrare che “la forza dell'amore di Dio può operare grandi cose” proprio dentro le vicende dell'amore umano. È una testimonianza che va incontro anche a un crescente bisogno di limpidezza interiore nei rapporti umani. È necessario che la vita consacrata presenti al mondo di oggi esempi di una castità vissuta da uomini e donne che dimostrano equilibrio, dominio di sé, intraprendenza, maturità psicologica ed affettiva».(VC 88)

I Vangeli riportano un'esplicita chiamata di Gesù al celibato per il regno: (Mt. 19,11-12) *«Egli rispose loro: “Non tutti possono capirlo, ma solo coloro ai quali è stato concesso. Vi sono infatti eunuchi che sono nati così dal ventre della madre; ve ne sono alcuni che sono stati resi eunuchi dagli uomini, e vi sono altri che si sono fatti eunuchi per il regno dei cieli. Chi può capire, capisca”* (e con molta probabilità si tratta d'una sentenza uscita dalla bocca stessa di Gesù). Questa chiamata non viene debitamente spiegata, né illustrata nel suo senso spirituale, ma semplicemente annunciata in un contesto in cui esso appare come il culmine del paradosso, come l'impossibile per eccellenza reso possibile da Dio, dal Padre, un mistero che ai più resta nascosto, e al quale coloro cui è stato affidato dovranno “fare posto”. Mistero da accogliere e contemplare in spirito di adorazione e supplica; da sperimentare nella propria carne e cui obbedire con mente e cuore. Mistero che appartiene al mondo del soprannaturale e del trascendente, e dunque super razionale, poiché va oltre la ragione e può esser conosciuto solo con attenzione totale o con atteggiamento mistico, da parte di coloro cui “è stato concesso”. È infatti un “bene di fede”, qualcosa che prima di tutto ed essenzialmente deve essere “creduto”. La verginità scelta e amata è di per sé dono e miracolo dello Spirito, è a tutti gli effetti “carisma” e si manifesta nella totalità di un carisma, “il Rogate”, che ha riempito il cuore e tutte le sue possibilità di amore e tutte le sue relazioni di amore¹.

Il celibato per il regno dei cieli, è così l’apertura del cuore che rende possibile la piena accoglienza, nella fede, della vocazione e missione rogazionista; e, nello stesso tempo, la sua prima attuazione nell’offerta per una possibilità nuova di partecipare al “mandato” degli “operai” per il regno di Dio.

La castità consacrata in questa luce diventa la trasparenza più limpida del “Rogate” e dell’amore radicale e totale che lega Cristo e quindi anche il Rogazionista alle “folle stanche e sfinite”, alle messe mature, e agli operai che sono necessari per l’attuazione del Regno di Dio nella storia. Come Gesù il Rogazionista sceglie la verginità come trasparenza più trasparente del primato di Dio e del suo “Divino comando”, della nostalgia di Dio e del suo Regno, della gioia d'essere annoverato tra i “buoni operai”, testimone di amore ricevuto e donato alla maniera di Cristo salvatore.

¹ Confronta A. CENCINI, *Per Amore*, Bologna 1994

In sintesi:

a - Seguire Cristo nel celibato

Cristo ha dato sé stesso al Padre e all'umanità con amore totale e, vivendo in perfetta castità, ha mostrato la pienezza della libertà dei figli di Dio. Seguendo il suo esempio le FDZ si impegnano con voto a condurre una vita nubile per il Regno dei cieli. Vivendo in perfetta continenza nel celibato desideriamo essere nella Chiesa segno della vita futura e mostrare la ricca fecondità di chi ama con cuore indiviso.

b - Unite al suo amore sponsale per la Chiesa

Nella chiamata alla *castità per il regno dei cieli*² esse desiderano esprimere quell'amore che le collega a Cristo, sposo della Chiesa. Unite con questo speciale legame a Lui, Agnello immolato nel mistero della Pasqua e nell'Eucaristia³, diventiamo *ostia spirituale gradita a Dio*⁴ per ottenere dal Padrone della messe i buoni operai per il suo Regno.

c - Per amare con cuore indiviso

Con il cuore colmo dell'amore misericordioso del nostro Dio, con la professione della castità mettono tutto il loro essere a servizio del suo Regno per mostrarlo già presente attraverso la fede e la carità. Grate per aver ricevuto in dono una sovrabbondanza di vita, che *non a tutti è dato di comprendere*⁵, liberano costantemente il loro cuore da ogni legame esclusivo e si aprono alla comunione con Dio e con i fratelli, per rendere spiritualmente e apostolicamente feconda la loro vita.

d - Vivere l'ascesi della castità consacrata

Sono coscienti di portare questo *tesoro in vasi di creta*⁶, e che non saremmo mai caste se il Signore non ci rendesse tali. Per questo approfondiscono nella meditazione e nella preghiera i motivi della loro consacrazione. Curano la virtù della castità, vivendo con equilibrio, dominio di sé, maturità psicologica ed affettiva. Si impegnano giorno per giorno al di là del semplice voto, mirando ad una finezza di virtù, per essere testimoni, davanti al mondo, della capacità dei beni celesti di riempire e saziare il cuore di una donna.

e - Affettività umana e maternità spirituale

Per vivere pienamente la loro castità consacrata è importante che sappiano trovare nel loro quotidiano servire l'esperienza di quella maternità spirituale che è segno di una

² Cf *Codice di Diritto Canonico*, 599.

³ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 7,c.

⁴ cf. *Rom* 12,1 ss.

⁵ *Mt.* 19,12.

⁶ *2 Cor* 4,7.

vita consacrata vissuta con amore. Educheranno, per questo, la loro sensibilità spirituale alla vigilanza sulle varie affettività che possono nascere per viverle sempre nella luce piena dell'amore di Dio e della sua grazia.

f - Importanza della vita fraterna in comunità.

Porranno una cura particolare nel vivere la vita fraterna in comunità, *imparando a portare i pesi le une delle altre*⁷, coltivando *con spirito di famiglia*⁸ un attivo interesse per la vita di tutte le consorelle, stabilendo relazioni fraterne di amicizia che saranno di grande aiuto a vivere con fedeltà la castità. La vita comune, alimentata alle fonti divine della grazia, infonde serenità negli animi, conforta e rinnova lo spirito di servizio e di carità⁹.

2 - POVERTÀ

La povertà evangelica è un voto che riceve una speciale coloritura dalla consacrazione rogazionista. «La 'povertà' - dice l'Esortazione Apostolica "Vita Consecrata" - confessa che Dio è l'unica vera ricchezza dell'uomo. Vissuta sull'esempio di Cristo che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8, 9), diventa espressione del *dono totale di sé* che le tre Persone divine reciprocamente si fanno. È dono che trabocca nella creazione e si manifesta pienamente nell'Incarnazione del Verbo e nella sua morte redentrice» (VC 21). E al n.90 aggiunge: «In realtà, prima ancora di essere un servizio per i poveri, *la povertà evangelica è un valore in se stessa*, in quanto richiama la prima delle Beatitudini nell'imitazione di Cristo povero. Il suo primo senso, infatti, è testimoniare Dio come vera ricchezza del cuore umano. Ma proprio per questo essa contesta con forza l'idolatria di mammona».

Ecco come anche il voto di povertà ha per il Rogazionista una speciale coloritura che viene dalla sua consacrazione rogazionista. La povertà riattua il mistero dell'offerta totale di Dio in Cristo e mostra dove si trova l'unico tesoro della vita del Rogazionista.

Per comprendere meglio come il mistero della povertà evangelica si esprime nella vocazione rogazionista di «servitori umili del Rogate» basterebbe gettare uno sguardo, anche solo a volo di uccello, dentro la Sacra Scrittura da dove viene la luce più splendente, ma non è qui il momento di farlo, trarrò solo alcuni spunti.

Il voto di povertà da all'obbedienza al comando del Rogate l'energia messianica che sgorga dal cuore del Padre e trabocca dal costato aperto del suo Figlio, trafitto sulla Croce e opera la salvezza con la potenza dello Spirito Santo nel cuore e nelle opere dei «buoni operai».

⁷ Gal 6,2.

⁸ Cf *Vita fraterna in comunità*, 30

⁹ Cf *Vita fraterna in comunità*, 59

I salmi in modo particolare mostrano quale debba essere lo stile del “rogazionista povero” che prega per i buoni operai. La consacrazione rogazionista associa in modo radicale ai “poveri di Jahvé”. Alla scuola della Parola di Dio i giovani Rogazionisti saranno educati a nutrire quei sentimenti di umiltà e di disponibilità propri del povero, e con il suo cuore e il suo bisogno di salvezza invocheranno dal Padrone della messe “i buoni operai”.

Gesù stesso, solo dopo aver fatto esperienza sulla croce della povertà più grande, quella che gli fa esclamare «*Dio mio, perché mi hai abbandonato?*», può “consegnare il suo Spirito” e, una volta risorto, mandare i suoi apostoli a continuare la sua opera. Uno dei testi che esprime più efficacemente questo è il *Sal. 22*. È un « misero » che parla e che descrive a lungo la sua infelicità. Il suo corpo è in preda alla febbre, all'esaurimento estremo, questo stato fisico è la conseguenza delle persecuzioni e della prigione, e suscita negli osservatori derisione e disprezzo; il povero li vede attorno a sé come tori, leoni bufali e cani, pronti a piombare su di lui; umanamente parlando, egli è alle soglie della disperazione, poiché Dio non interviene a soccorrerlo. È l'immagine viva di Cristo che si è fatto “il più povero dei poveri” per salvare tutti i poveri. È l'immagine del P. Annibale che per i poveri lotta fino allo spasimo.

Capiamo qui quale debba essere la formazione alla povertà rogazionista. Questa povertà è come un vestito che copre e rende accetta a Dio ogni preghiera e offerta; che apre il cuore del rogazionista ai progetti di salvezza del Padrone della messe, è lo rende “attesa implorante” e festa d'amore del Dio che “sul monte provvede”.

In questa luce il voto di povertà del Rogazionista rende vera la sua «sequela del Cristo del Rogate», lo rende «buon terreno di Dio» capace di accogliere il Rogate (Parola di Dio), custodirlo “in un cuore buono e fedele” fino al tempo del portare frutto.

La povertà è solidarietà con «le folle stanche e sfinite senza pastore», ed, insieme, unità con Cristo «mite e umile di cuore». Il rogazionista non può essere tale se non è povero ed “annoverato” tra i poveri.

In sintesi:

a) Seguire Gesù povero

Le FDZ hanno accolto l'invito di Gesù che ha detto: “*Va vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri*”¹⁰ e, con il voto di povertà, rinunciano al diritto di usare e di disporre dei beni materiali senza il permesso delle Superiori¹¹. Seguendo Gesù, che *da ricco si è fatto povero*¹², liberano il loro cuore da ogni attaccamento ai beni della terra, vivendo da poveri di fatto e nello spirito. *Conducendo una vita sobria e laboriosa*¹³, testimoniano la prima delle *Beatitudini*¹⁴ che dichiara Dio unica vera ricchezza per l'uomo.

¹⁰ Mt 19,21.

¹¹ Codice di Diritto Canonico, 600.

¹² 2 Cor 8,9.

¹³ Cf *Vita consecrata*, 21.

¹⁴ Mt 5,3.

b) Con uno stile di vita da povere

Memori che le loro origini sono tra i poveri del quartiere Avignone di Messina, vivranno la povertà evangelica non solo personalmente, ma cureremo che l'intera famiglia religiosa dia testimonianza di povertà. Le abitazioni delle loro comunità brillino per semplicità e modestia negli edifici e negli arredamenti¹⁵, tenendo conto anche del livello sociale dell'ambiente.

c) Da figlie del Padre Annibale

La povertà evangelica è la perla preziosissima della vocazione della FDZ e il saldo fondamento dell'esistenza stessa della loro Congregazione. Alla scuola del divino Maestro, della Vergine Maria e di S. Annibale Maria, imparano a considerarla come fonte di tesori celesti, perché le unisce a Cristo, nudo e crocifisso per la salvezza dell'umanità¹⁶.

Ameranno la santa povertà in tutti i suoi incomodi. Si uniformeranno se manca qualche cosa che non si può avere, e soffriranno in pace quella privazione¹⁷. Impareranno così a mantenere il cuore libero da ogni attaccamento.

d) Nella comune legge del lavoro

Nella fatica quotidiana del lavoro, secondo il proprio ufficio, si assoceranno a Cristo, il quale, lavorando con le proprie mani a Nazareth, ha conferito al lavoro un'elevata dignità. Impareranno così a sottoporsi alla comune legge del lavoro, dal quale trarranno ordinariamente, nello spirito della povertà evangelica, i mezzi di sostentamento per loro e per le opere.

¹⁵ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 7, a, 4. in A.R. p. 420-521.

¹⁶ Cf *Perfectae caritatis*, 13; Cf *Quaranta dichiarazioni*, 7 a. in A.R. p. 429 ss.

¹⁷ ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 7, a, 4. in A.R. p. 431.

I VOTI DELL'OBEDIENZA E DEL ROGATE

La consacrazione delle FDZ ha però delle peculiarità proprie. Il “sì” alla chiamata a seguire Cristo si attua sulla via tracciata da sant’Annibale Maria. Egli ci ha condotto a guardare al Cristo del Rogate, a far nostri i suoi sentimenti, a riproporre il suo stile di vita tra gli uomini.

L’intelligenza e lo zelo delle parole di Gesù. “*La messe è molta e gli operai sono pochi. Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe*” è il nucleo centrale della nostra consacrazione ed, insieme, il modo specifico di essere nella Chiesa.

Le FDZ, convinte che l’obbedienza a questo *Divino Comando* porterà immensi beni alla Chiesa e a tutti i popoli¹⁸, si impegnano *con voto* ad incarnare e annunciare il *Rogate*, così che tutta la loro vita, colmata dalla compassione del Signore *per le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore*¹⁹, si trasforma in perenne atto di culto. Ogni loro intenzione e azione mira a far sì che questa preghiera diventi universale²⁰. Ogni opera di carità spirituale e temporale verso il prossimo sarà sempre *ad maximam consolationem Cordis Iesu*.²¹

Le FDZ sono coscienti che la loro vocazione e missione non si realizza solo in un’atmosfera solamente spirituale, ma ha bisogno di concrete azioni visibili per manifestarsi, per adempiere alla nostra missione.

Sant’Annibale ha lasciato chiare indicazioni sull’identità specifica della FDZ. Sintetizziamo le sue indicazioni:

1 - offrono tutta la loro vita e ogni momento della loro giornata come *sacrificio vivente, santo e gradito a Dio*²², per ottenere dal *Padrone della messe* i *buoni operai* per l’edificazione del Regno di Dio. Per questo ogni loro atto comune, in obbedienza al divino comando del Rogate, inizierà e terminerà con la giaculatoria: *Mitte, Domine, Operarios in messem tuam*, o altra simile.

2 – Spinte dallo zelo per il Vangelo, si impegnano con i mezzi disponibili e con l’aiuto dalla grazia divina a proclamare nella Chiesa l’assoluta necessità della preghiera per ottenere i *buoni operai* per la messe del Signore, promuovendo nel popolo di Dio l’obbedienza al comando del Cuore di Gesù; coltivando e favorendo con tutti i mezzi possibili l’ascolto della chiamata di Dio a diventare *buoni operai* del Regno.

¹⁸ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 2

¹⁹ *Mt* 9, 35

²⁰ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 4

²¹ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 3 e 5.

²² *Rm* 12,1

3 – Guidate dalla testimonianza di santità di sant'Annibale Maria Di Francia sono spinti da una particolare *carità all'instancabile dono paterno e materno di tutto il loro essere ai più piccoli del Regno*²³. Si dedicano all'educazione dei fanciulli e giovani, poveri e orfani, per educarli nella fede e prepararli professionalmente. Inoltre curano la promozione umana e l'evangelizzazione dei poveri. Nelle opere di carità spirituale e temporale verso il prossimo trovano la *conseguenza legittima e immediata della missione assunta con il quarto voto* ²⁴.

MA COSA CONTIENE QUESTO QUARTO VOTO?

Qui diamo solo alcune linee sintetiche.

a) Con Padre Annibale sottomessi al Divino Comando

L'incontro con l'esperienza spirituale di sant'Annibale Maria, al quale lo Spirito Santo ha aperto gli occhi sul *grande progetto del Padre*, rivelato in Cristo e attuato nella Chiesa per mezzo dello Spirito Santo: cioè la sua volontà di salvare l'umanità per mezzo dei buoni operai, ha spinto le FDZ ad impegnarsi, con un quarto voto, a vivere in obbedienza del Comando di Gesù: *“La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe”*²⁵.

Questo *divino comando* è il talamo delle nostre nozze con Dio e con l'umanità, è il tesoro per acquistare il quale abbiamo venduto tutto, è la manifestazione più completa della volontà del Padre che desideriamo si compia anche con l'offerta totale della nostra vita.

b) Accogliendo la rivelazione del “Rogate”

La *compassione di Gesù verso le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore*²⁶ e le parole che Egli ha detto agli apostoli *Rogate ergo...* sono la *rivelazione evangelica* con la quale Dio ha effuso sulle FDZ l'intelligenza e lo zelo del loro carisma ecclesiale. Per questo si consacriamo a questo *divino comando* e promettono di non *risparmiarsi in nulla per la gloria del Signore per la salute delle anime*, di dedicarsi *con ardente zelo e sacrificio* a innalzare al Signore *suppliche e sospiri*, di propagare dovunque lo spirito di questa

²³ Cf Positio, *Relazione di P. Valentino Macca*, Vol. I, p. 4.

²⁴ A.R. p. 385.

²⁵ Mt 9,37-38; Lc 10,2.

²⁶ Mt 9,36; 14,14; 15,32. Mc 8,2. Lc 7,13; 10,33;

preghiera e ad essere loro stesse *buone operaie evangeliche nella messe del Signore*²⁷ impegnandosi attivamente nel servizio della carità evangelica.

c) Un grande tesoro da custodire e donare alla Chiesa

Sono profondamente grate al Signore per il *carisma del Rogate* donato per mezzo di S. Annibale Maria alla Chiesa e a loro. Con gioia si leghiamo con voto a questo *Grande tesoro*²⁸ nel quale sono racchiusi tutti gli *interessi del Cuore di Gesù, e fra questi, il supremo interesse di ottenere i buoni operai alla S. Chiesa*²⁹. Si impegniamo, pertanto, ad essere vigilanti nel custodire, annunciare e donare alla Chiesa un così prezioso dono con la santità della vita e lo zelo apostolico.

Il voto di obbedienza ha forse il collegamento più diretto con la consacrazione rogazionista. L'Esortazione Apostolica "Vita Consecrata" lo descrive così: «Essa (l'obbedienza) ripropone in modo particolarmente vivo l'obbedienza di Cristo al Padre... l'atteggiamento del Figlio svela il mistero della libertà umana come cammino d'obbedienza alla volontà del Padre e il mistero dell'obbedienza come cammino di progressiva conquista della vera libertà. È proprio questo mistero che la persona consacrata vuole esprimere con questo preciso voto» (VC 91).

I vangeli per esprimere l'obbedienza di Gesù al Padre usano il verbo "deomai", lo stesso che è usato nel comando di Gesù: "Dehetete", "Rogate". L'obbedienza rogazionista ripropone oggi quella di Cristo al Padre che lo fa "buon operaio" del Padre ed, insieme, "figlio dell'uomo" immolato per la salvezza di tutti. La vita obbediente del Rogazionista è vocazione ad esprimere questi gesti e sentimenti di obbedienza amorosa e totale di Cristo al Padre. È questa infatti la relazione obbediente che Cristo richiede ai suoi discepoli.

L'obbedienza è la via "migliore" per portare a compimento la vocazione rogazionista. Per questa via il "Rogate" è far propri i sentimenti-interessi di Cristo verso il Padre, che è il "Padrone della messe" e verso "le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore" fino a diventare con Lui "buoni evangelici operai".

Con questi atteggiamenti interiori i giovani saranno poi educati ad assumere in pienezza la vita della Congregazione nelle dimensioni storiche e apostoliche concrete che il Signore ha edificato per loro, ed in essa sapranno essere propositivi e umilmente portatori delle novità di Dio per la Congregazione. Così ogni atto di obbedienza diviene sottomissione al progetto di Dio e obbedienza piena al «comandamento nuovo» dato da Gesù ("amate come io ho amato"), che nel Rogazionista è attualizzare oggi l'amore con cui Cristo ha amato l'umanità e ha offerto per essa la sua vita.

²⁷ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 22.

²⁸ *Antologia Rogazionista*, p. 901.

²⁹ *Antologia Rogazionista*, p. 67

In sintesi:

a) Obbedienti al modo di Cristo

Contemplando Gesù che vive in assoluta docilità al Padre, che attinge da Lui pensieri e progetti, che non fa la propria volontà, ma quella del Padre suo, le FDZ imparano che il modo migliore per vivere la libertà dei figli di Dio è quello di una totale obbedienza ed una profonda sottomissione al progetto d'amore del Padre.

Desiderando riprodurre nella loro vita il modo di esistere di Cristo sulla terra si impegnano con voto a sottomettere alle legittime Superiori la loro volontà in tutto ciò che si riferisce, direttamente o indirettamente, all'osservanza dei voti.

b) Facendo propri i suoi sentimenti

Per realizzare pienamente la vocazione e la missione che Dio ha preparato con amore per loro, con il voto di obbedienza le FDZ percorrono un cammino di autentica liberazione³⁰. Nell'umile ricerca di fare sempre la volontà di Dio imparano a far propri i sentimenti e gli interessi di Cristo verso il Padre, che è il Padrone della messe, e verso le folle stanche e sfinite come gregge senza pastore, fino a diventare con Lui buone operaie del vangelo.

c) In costante ascolto e sottomissione alla Parola di Dio

Attraverso l'obbedienza, assunta come regola di vita, Esse sperimentano e annunciano la beatitudine promessa da Gesù a *coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano*³¹, testimoniano di seguire Gesù con rettitudine e non rincorrono i loro personali desideri, né le loro aspettative. Unendosi intimamente a Cristo che non si è vergognato di *assumere la natura di servo*³² e che *imparò l'obbedienza da quello che patì*³³, potranno raggiungere la perfezione della carità.

d) Imparando a “perdere la propria vita”

L'insegnamento di Gesù *“chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa di Cristo e del vangelo, la salverà”*³⁴, guida le FDZ a vivere pienamente il voto di obbedienza: a deporre, pertanto, senza restrizione alcuna, la loro volontà nelle mani dei legittimi Superiori, così che la loro obbedienza si caratterizzerà sempre per prontezza, gioia, fedeltà, semplicità e costanza.³⁵

e) Mettendosi totalmente a disposizione di Dio e dei Superiori

³⁰ Cf *Vita Consecrata*, 91

³¹ *Lc* 11,28

³² *Fil* 2,7.

³³ *Eb* 5,8

³⁴ cf *Mc* 8,35

³⁵ Cf ANNIBALE DI FRANCIA, *Quaranta dichiarazioni*, 7, b.

Lo spirito di obbedienza le impegna a mettere a disposizione del loro Istituto tutte le energie della mente e della volontà, i doni di grazia e di natura, intrattenendo con le Superiori un prezioso dialogo per scoprire la volontà del Padre, riconoscendo in loro l'espressione della paternità e maternità di Dio e l'esercizio dell'autorità ricevuta da Lui a servizio del discernimento e della comunione.³⁶

³⁶ Cf *Vita consecrata*, 92.